

## AGORDO La Cgil abbandona la vertenza: «Sono stati ignorati punti fondamentali»

# Contratti all'Asca, a monte le trattative

AGORDO - (m.m.) Tutto sembrava procedere nel migliore dei modi in seno all'Asca, la nuova azienda amministrata da Mariachiara Santin: fino a pochi giorni fa c'era ottimismo sia da parte aziendale che sindacale nei confronti del nuovo contratto e della ricollocazione di importanti se non fondamentali professionalità. Ieri, invece, il colpo di scena con la rottura delle trattative. «È emersa una posizione nuove - dice Maria Chiara Santin - soprattutto inaspettata da una parte dei rappresentanti dei lavoratori che ha messo in discussione non i contenuti della proposta, ma la volontà di stipulare un contratto aziendale per il quale l'Azienda e anche i partecipanti al tavolo si erano spesi sino a quel momento». Dopo aver preso atto che non vi sono le condizioni per raggiungere l'obiettivo fissato e che Asca resta sempre disponibile a lavorare sul progetto proposto la Santin aggiunge: «Fin da ora si andrà ad applicare un contratto collettivo, specificatamente quello dell'Uneba. Verrà comunque mantenuto l'impegno di



**IN CAMPO** Una lavoratrice in reparto

rendere appetibile il lavoro in Asca utilizzando tutti gli strumenti utili previsti dallo stesso contratto per garantire un'adeguata situazione economica a quei lavoratori che quotidianamente si fanno carico della persone fragili e creare le condizioni per erogare una buona assistenza».

Quel contratto Uneba e le ultime decisioni in Asca ha infervorato Andrea Fiocco, della Cgil funzione pubblica. «Le trattative sono andate avanti in modo tranquillo fino a quando non abbiamo visto il testo - dice Fiocco - si ragionava sulle possibilità di modalità di un contratto sanitario con una riduzione, ma che rendesse sostenibile la spesa con un contratto di un certo peso. Con il testo ecco lo scoglio incolmabile: un contratto che non è sotto l'egida di un contratto nazionale. Abbiamo chiesto disponibilità a modificare alcuni aspetti per poi entrare nel dettaglio, abbiamo trovato un muro di gomma, nessuna disponibilità alla revisione ed è una cosa che non accettiamo. Nel contratto nazionale vi sono garanzie alle quali non possiamo rinunciare, ad esempio un aumento a livello nazionale non è automatico venga recepito a livello locale. Ce ne andiamo dal tavolo riservandoci di ragionare, vedremo anche le considerazioni delle altre parti sindacali ma credo nessuno abbia firmato».